

ENI

6

GIUGNO 1971



TECNOMARE



Foto di Lucio Coccia

l'oceano è un'industria



Gli anni '70 sono stati senza dubbio caratterizzati dallo straordinario impulso alla conquista dello spazio. È stata una gara che ha realizzato in programmi di sempre maggiore impegno, un passo dopo l'altro, un vecchio sogno dell'uomo. L'ingresso nel continente-spazio ha richiesto un'enorme massa di risorse finanziarie, tecniche ed umane, e ha dimostrato la capacità dell'uomo di rivolgere le proprie forze a progetti grandiosi, che avranno conseguenze per tutta l'umanità.

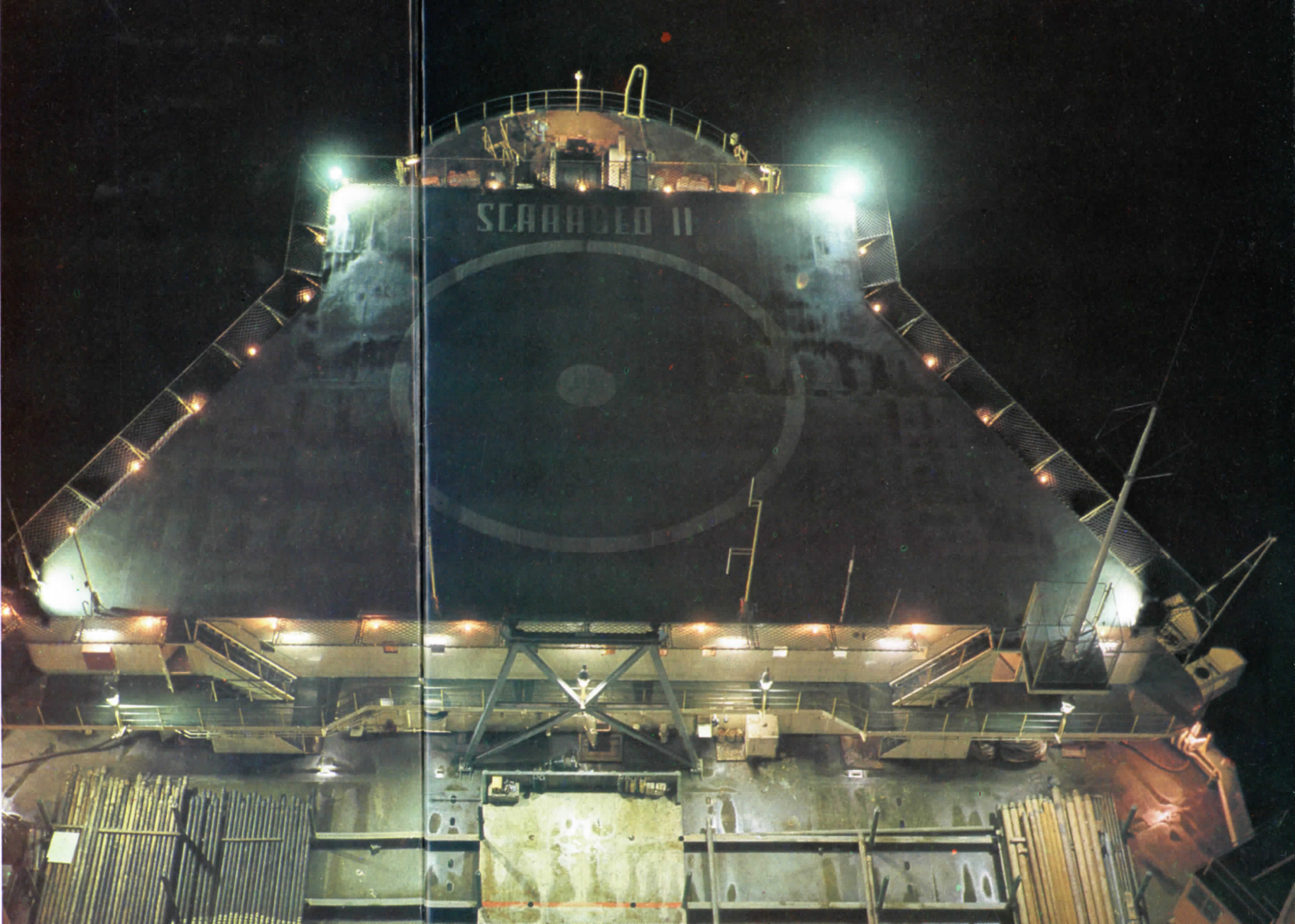
Tuttavia lo spazio non ha esaurito l'impegno degli uomini per migliorare le loro condizioni di vita. Un nuovo capitolo si sta aprendo alla scienza ed all'industria: la conquista del mare. Nei paesi a più avanzato sviluppo tecnologico e di maggiori risorse — come gli Stati Uniti — l'utilizzazione delle risorse marine è oggetto già da tempo di un vivace dibattito. L'Unione Sovietica, il Giappone, l'Inghilterra, la Germania Occidentale e l'Italia hanno varato programmi per sviluppare in pochi anni tecnologie capaci di identificare e sfruttare le risorse potenziali degli oceani di cui l'uomo avrà vitale bisogno in un futuro non lontano.

In Italia già nel 1968 era stato prospettato dall'ENI all'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) un progetto per la costituzione di una società capace di affrontare organicamente il problema dello sfruttamento del mare e del sottosuolo marino. Il progetto partiva dalla constatazione che le terre emerse offrono limitate risorse alimentari e minerali e dall'esigenza di organizzare un'efficiente difesa dall'inquinamento del mare.

Il progetto dell'ENI e dell'IMI, dopo un'opportuna fase consultiva, che ha visto impegnati i rappresentanti delle maggiori industrie italiane, ha portato alla costituzione della TECNOMARE, cui, oltre all'ENI e all'IMI, partecipano la Fiat, la Finsider, la Pirelli, l'Efim, ed a cui si sta associando la Micoperi, che vanta una notevole esperienza nel settore.

Per superare le difficoltà di un rapido avvio e per garantire un efficiente uso delle risorse — tenendo anche conto della non trascurabile quota di rischio — si è infatti ritenuto opportuno riunire in un unico organismo tutti i maggiori interessati al problema. Almeno per l'inizio delle attività, la società si avvarrà dell'incentivazione offerta dal fondo speciale per la ricerca applicata, istituito nel 1968 e affidato dallo Stato all'IMI: essa potrà non solo avviare tecnologie avanzate con l'appoggio indiretto dello Stato, ma operare altresì in stretto rapporto con il CIPE e con i Ministeri della Ricerca Scientifica e della Marina Militare nel quadro della programmazione economica nazionale.

La TECNOMARE si presenta con una fisionomia ben delineata e con precisi obiettivi di studio; lo sfruttamento delle risorse degli oceani, il lavoro dell'uomo nelle profondità marine, la difesa dell'ambiente, la realizzazione di grandi strutture emer-



SCARABEE II

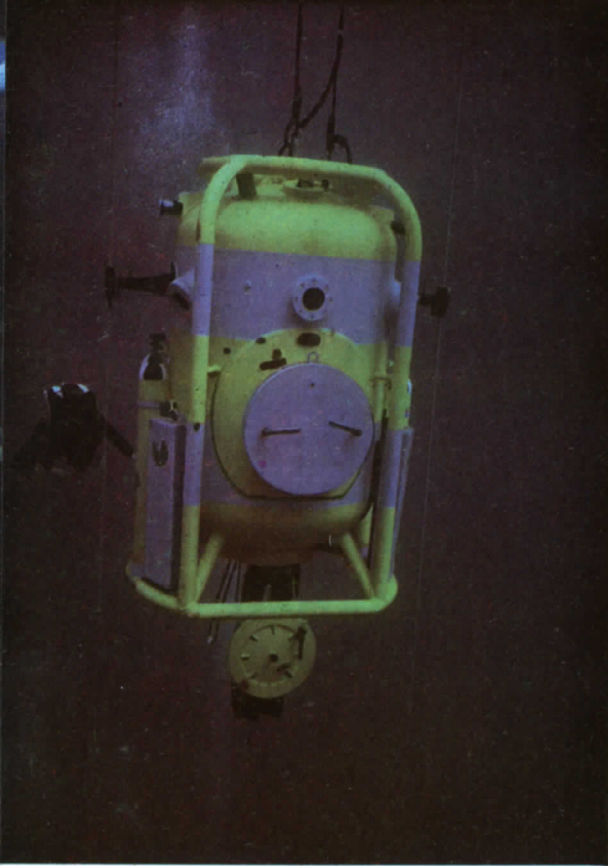
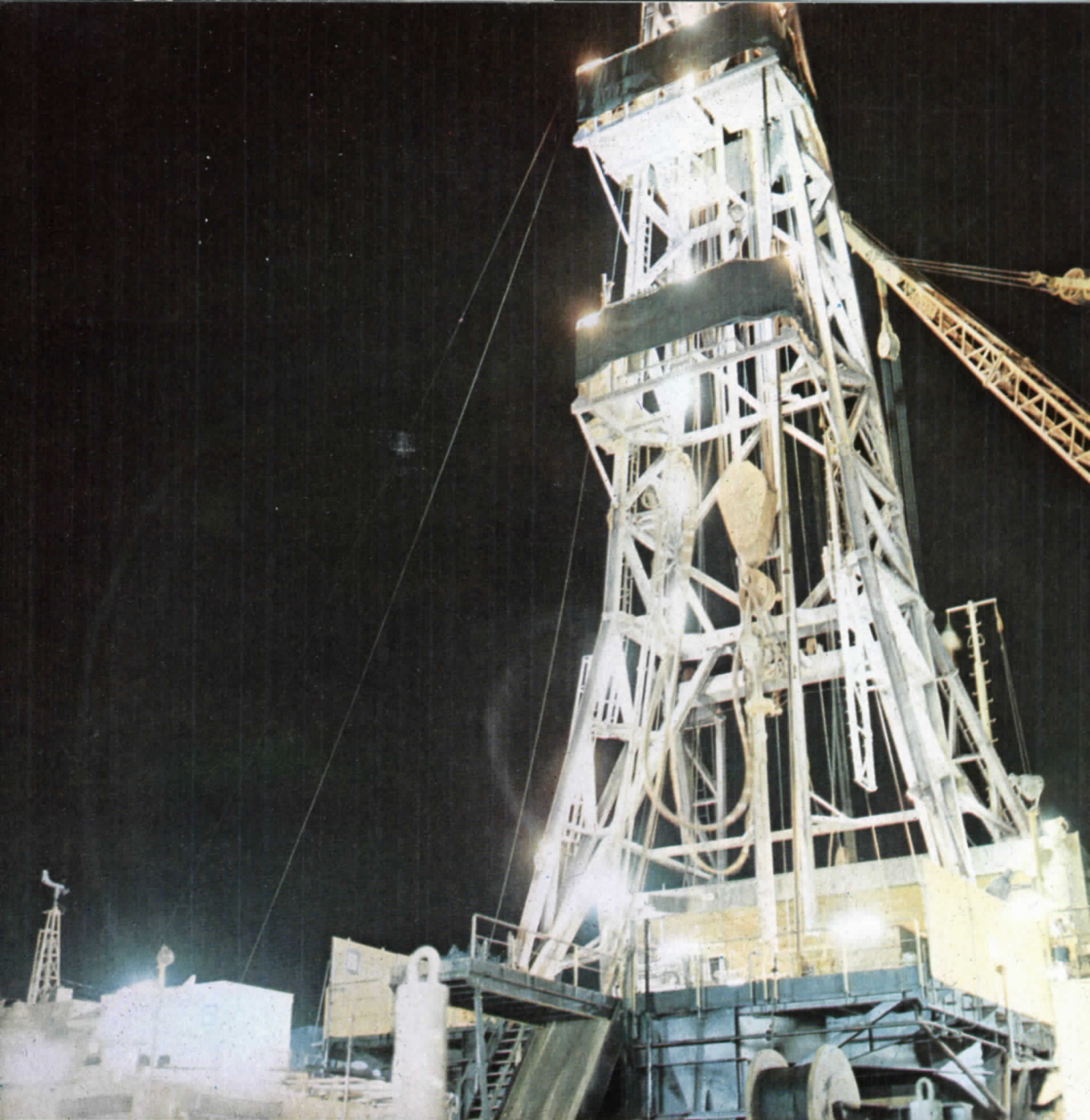


Foto di Lucio Coccia



SCARABEE II



genti o sommerse, costituiscono i suoi primi e qualificanti impegni.

Il prof. Giampietro Puppi, presidente della TECNOMARE, ha sottolineato in una recente conferenza stampa la struttura, la metodologia e i fini delle società. « La conquista del mare, a differenza di quella dello spazio, con cui ha tuttavia in comune molti elementi, se analizzata nei suoi aspetti di sistemi, si presta ad uno sviluppo più graduale e di tipo più tradizionale; questo permette di proporzionare meglio le risorse economiche agli obiettivi prefissi e di effettuare in tal modo un continuo controllo di redditività delle iniziative intraprese ». Tale affermazione conferisce alla società un impegno realistico, che tiene conto dell'esigenza dell'economicità, cioè di misurare adeguatamente il rapporto tra mezzi e fini in una prospettiva di largo respiro.



La TECNOMARE, il cui atto costitutivo è in data 2 febbraio 1971, è una società di ricerca: secondo le parole del prof. Puppi, essa si configurerà sostanzialmente « come uno strumento di progettazione concettuale e definizione di specifiche di sistema e di progetto; saranno le società partecipanti e, ove necessario, terzi, a tradurre le proposte in realtà nella fase di sviluppo ».

La società si avvale di un Comitato Tecnico consultivo composto da sette membri: l'Ammiraglio di Squadra Enzo Zanni, Presidente del Consiglio Scientifico e Tecnico della Difesa; il prof. Michelangelo Merlin, Presidente della Commissione Oceanografica del C.N.R.; per la chimica il prof. G. Bianchi; per l'elettronica il prof. E. Gatti, entrambi del Politecnico di Milano; per la tecnica delle costruzioni il prof. E. Giangreco dell'Università





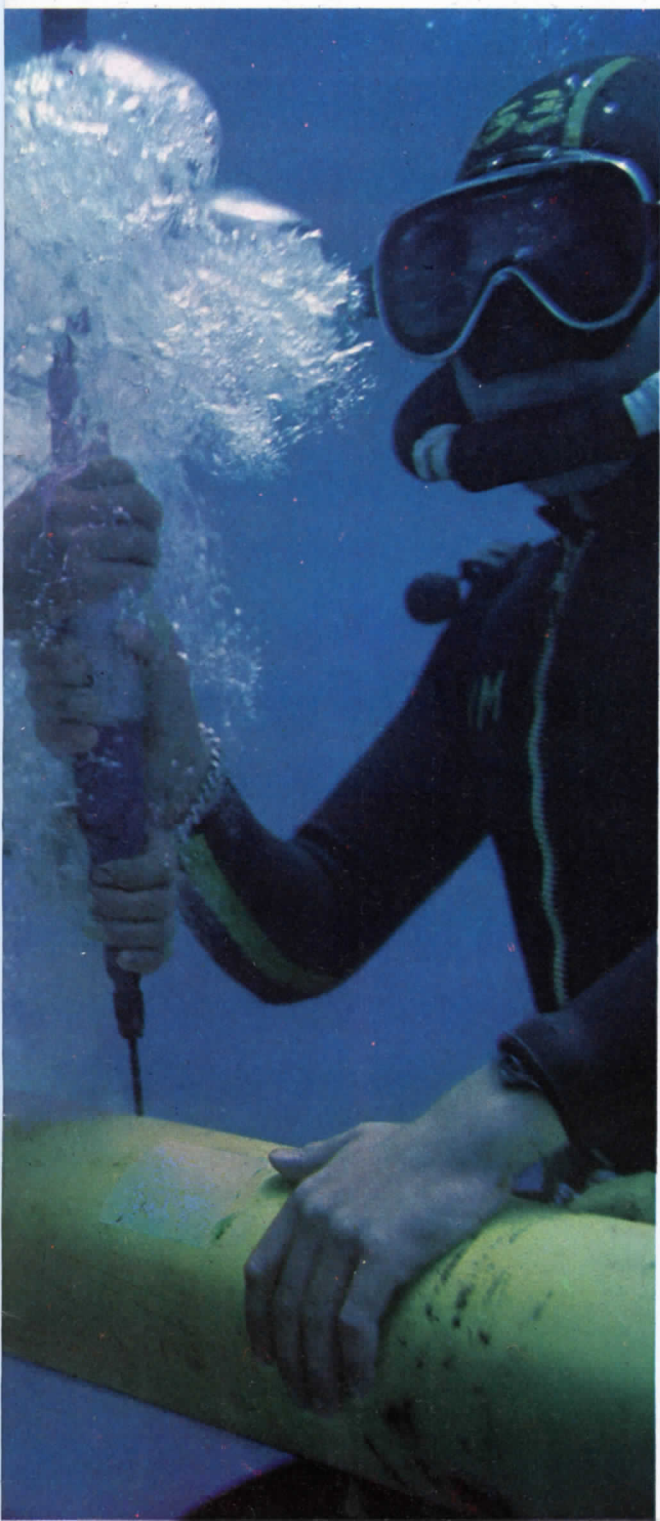
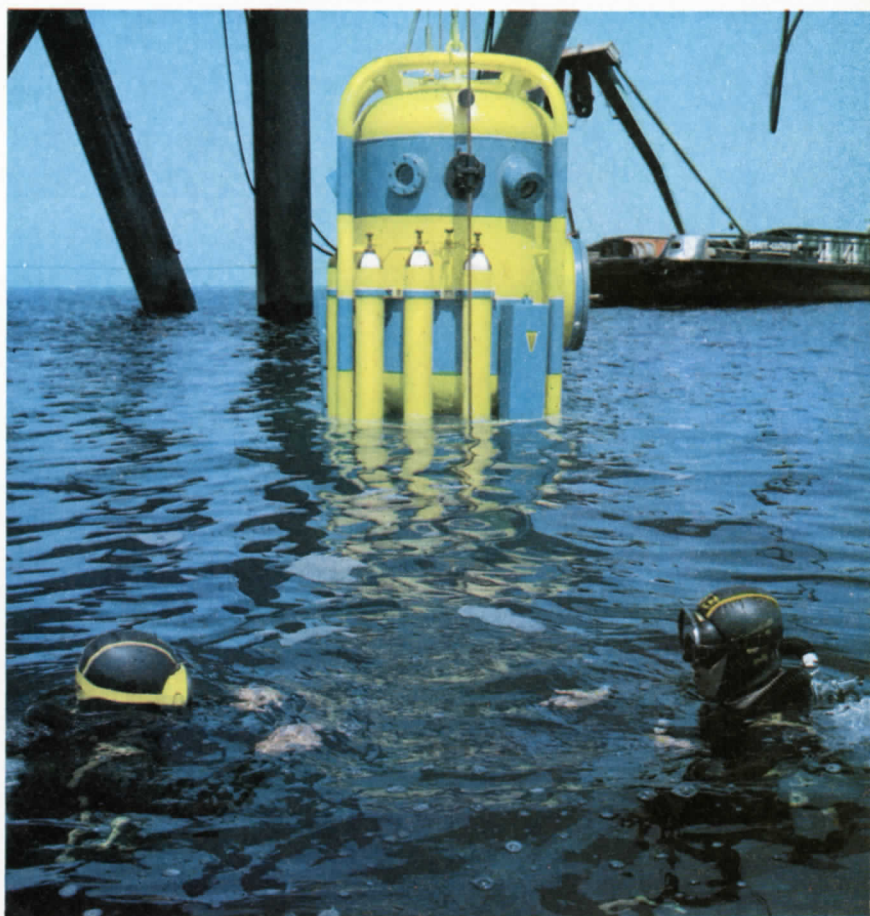


Foto di Lucio Coccia

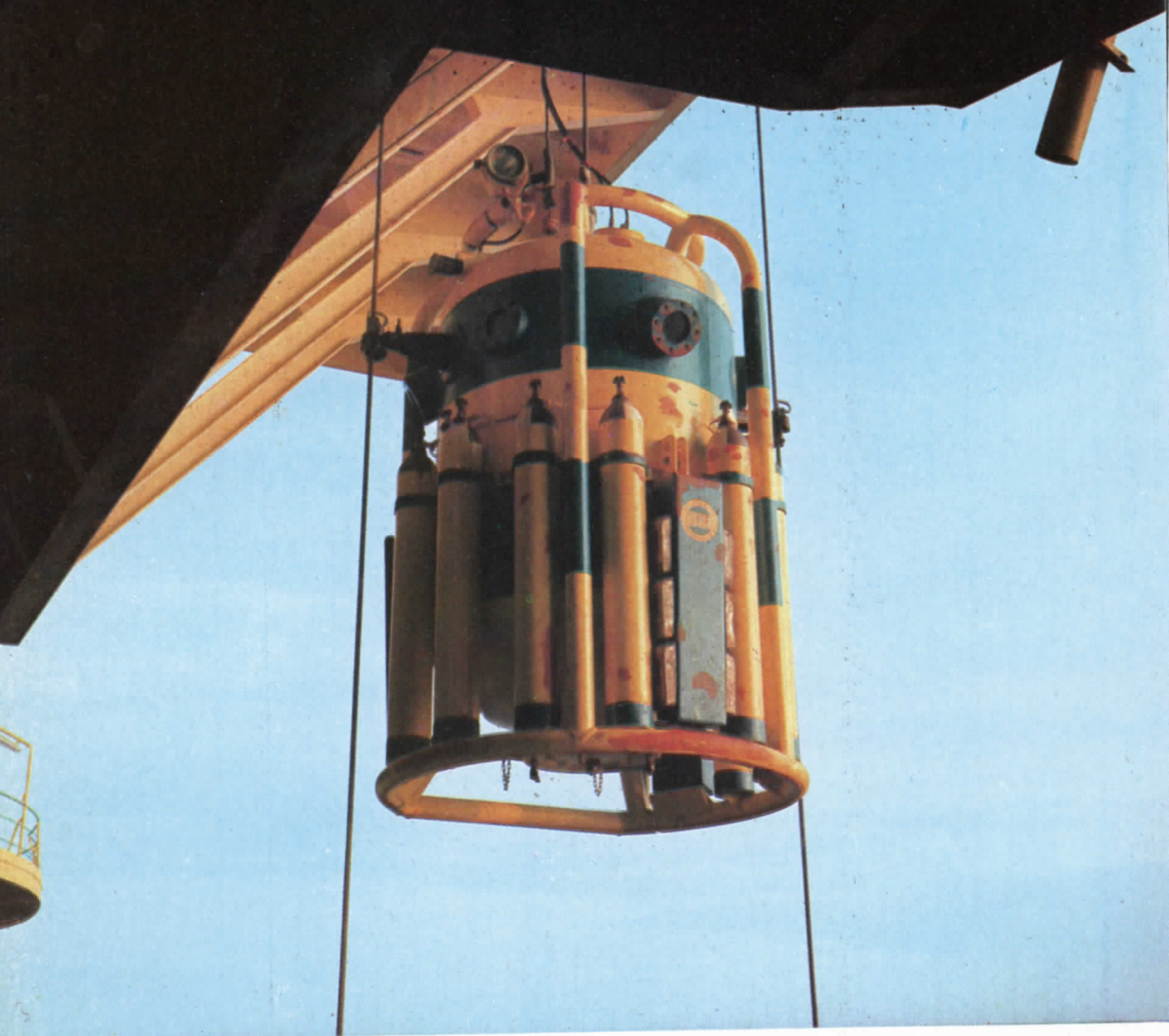




SCANDIA II
SWITZERLAND



di Napoli; per la geologia il prof. B. Martinis dell'Università di Milano; e come esperto di economia industriale il prof. P. Grossi dell'IMI. Compito principale del Comitato Tecnico è fornire un parere scientifico sui progetti della società da sottoporre all'IMI.



A conferma delle esigenze che stanno alla base della nuova società, giungono d'oltre oceano le prime indicazioni per un'utilizzazione razionale delle tecnologie oceanografiche. In America, dove il futuro sembra avere una certa anzianità di servizio, si prevede che per il 2000 il raddoppio della popolazione mondiale costringerà alla costruzione di città mobili galleggianti che potrebbero ospitare gli stabilimenti per la lavorazione delle sostanze alimentari tratte dal mare. Per il prossimo 1980 è probabile che l'industria della pesca si rinnovi in modo radicale, con la collocazione di impianti subacquei per la lavorazione della flora e della fauna ad uso alimentare. Tali misure dovrebbero permettere di soddisfare la domanda mondiale di prodotti della pesca, che dovrebbe raggiungere entro il 2000 i 350 miliardi di libbre a confronto degli attuali 123 miliardi.



Accanto a queste ipotesi futuristiche (ma quanto?), i dati sulla produzione di petrolio nel sottofondo marino sono già tali da far riflettere sulle enormi possibilità che si offrono. Attualmente cento società svolgono attività petrolifere sul fondo del mare e producono il 15% della produzione totale di greggio: secondo previsioni approssimative entro 10 anni il petrolio estratto dal mare costituirà circa un terzo dell'intera produzione. La produzione totale di petrolio è aumentata negli ultimi anni del 7% circa; quella dal mare del 15%. È probabile che un terzo delle nuove riserve petrolifere che verranno scoperte nei prossimi venti anni saranno marine.

Dopo l'era dello spazio si apre oggi per l'uomo quella del mare. Se è possibile che la terra diventi progressivamente sempre più angusta, il mare può offrire all'uomo nuove possibilità di sopravvivenza.





ENI 6



GIUGNO 1971

ENI è il mensile aziendale del gruppo ENI; non è in vendita ed è inviato esclusivamente ai dipendenti delle società del Gruppo.



Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 12274 del 13-7-68 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III. In questa rivista la pubblicità è in misura inferiore al 70%.



Direttore Responsabile: Pasquale Ojetti.



Direttore: Marcello Colitti.



Comitato di direzione: Gioacchino Albanese, Gustavo Bernabei, Franco Briatico, Marcello Colitti, Massimo Faggiani, Manlio Magini, Armando Oberti, Sergio Ruffolo.



Redattore capo: Vincenzo Granata.



Redattore fotografico: Giovanni Tinelli.



Realizzazione grafica: Sergio Ruffolo ed Ercole Cecconi.



Direzione e redazione: Servizio Relazioni Pubbliche dell'ENI, Piazzale Enrico Mattei, 1 - 00144 ROMA.



Le foto di questo numero sono state concesse dalla Agenzia Italia, Fotosub: Lucio Coccia.



Stampa SO.GRA.RO.
Via Ignazio Pettinengo, 39 - 00159 Roma - Tel. 434.541